

# GEOMETRI: 50 ANNI DI LOTTA E ... NON È FINITA

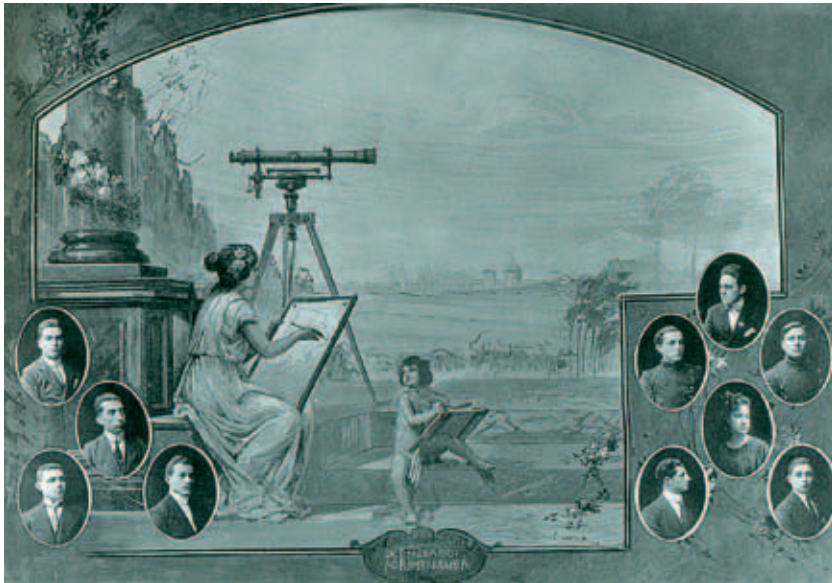
FABRIZIO CANTELMÌ



**S**olamente l'11 febbraio 1929 – data che, curiosamente, coinciderà con un evento di grande importanza per la storia d'Italia, la firma dei Patti Lateranensi – si arriverà alla regolamentazione professionale del geometra, con Regio decreto n. 274, a coronamento di tante battaglie combattute dalla categoria, le cui origini vanno ricercate negli anni Settanta del XIX secolo, dopo il ricongiungimento di Roma all'Italia. Proprio in quella Roma, che avrebbe ospitato nel 1877 il primo congresso nazionale della categoria, i geometri italiani – consapevoli dei limiti dell'azione individuale – vollero prendere in mano il proprio destino, cercando di contare per i propri meriti, indicando i bisogni formativi, partecipando alla formulazione delle regole che li potessero direttamente riguardare ed esprimendo una solidarietà che li avrebbe potuti coinvolgere e proteggere collettivamente. È una storia ancora per gran parte da scrivere, quella della rappresentanza degli interessi dei geometri italiani.

Lo Stato italiano, a partire dall'Unità, assunse progressivamente il monopolio dell'istruzione, non solo nelle Università, ma anche e soprattutto negli Istituti tecnici, passaggio obbligatorio per la formazione dei futuri professionisti. Anche le competenze governative sull'istruzione tecnica, oscillanti nei primi anni postunitari tra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, da una parte, e Pubblica istruzione, dall'altra, sono un ul-

A completamento dell'inserito centrale pubblicato sul numero precedente, dedicato ai 90 anni di storia della nostra professione dal riconoscimento del regolamento ad oggi, in queste pagine ripercorriamo l'antefatto, e cioè i più di 50 anni del lungo e non facile cammino della categoria per arrivare a tale risultato. Attraverso i Congressi nazionali di Roma (1877), Torino (1898), Bologna (1901), Catania (1902), Milano (1906) i geometri, consapevoli dei limiti dell'azione individuale, vollero prendere in mano il proprio destino, cercando di contare per i propri meriti, indicando i bisogni formativi, partecipando alla formulazione delle regole che li potessero direttamente riguardare, tenendo vivo il dibattito sulle competenze dei tecnici. E resta una storia ancora per gran parte da scrivere, quella della rappresentanza degli interessi dei geometri italiani.



Vercelli - Anno scolastico 1918-19, i licenziandi in Agrimensura. Il dipinto simboleggia i campi professionali con, sullo sfondo, il profilo della città. Si noti la presenza della prima donna geometra diplomata a Vercelli

Pagina a fianco:  
Geometra degli anni Trenta impegnato in un rilevamento

teriore elemento di riflessione per comprendere i primi passi dei periti agrimensori-geometri. D'altronde il settore più dinamico era quello delle costruzioni e il contributo fornito dal Ministero dei lavori pubblici determinante. Inoltre, la legge n. 869 del 25 giugno 1882 sulle bonifiche fu occasione di importanti finanziamenti pubblici e, quasi negli stessi giorni, fu varata un'altra legge, la n. 874 del 5 luglio 1882, con la quale fu riordinato il Genio civile, attribuendo ad esso importanti e ulteriori compiti.

Il secondo congresso della categoria tenne i suoi lavori a Torino, dal 7 al 9 agosto 1898. Tentando di ripristinare l'antica dignità universitaria della disciplina, fu esplicitata la necessità di sostituire il titolo di "ingegnere rurale" a quello di "perito agrimensore" e promosso un progetto di legge per l'esercizio della professione, inviato al presidente del Consiglio dei Ministri, Luigi Pelloux. Nessuna di queste proposte ebbe effetti immediati, ma servì a tener vivo il dibattito sulle competenze dei tecnici.

A distanza di tre anni, i geometri italiani si ritrovarono a convegno a Bologna, dal 24 al 27 ottobre 1901. Apertosi nello storico palazzo dell'Archiginnasio, sede universitaria, il presidente del Collegio dei Geometri di Bologna, Antonio Forni, portò il caloroso saluto della città ai settanta congressisti provenienti da ogni parte d'Italia. I convenuti mandarono inoltre telegrammi al generale Pon-

zio-Vaglia, Ministro della Casa Reale, rievocando la memoria di Umberto I, presidente onorario del primo congresso di Roma (1877), così come al sindaco di Torino, sede del secondo congresso (1898). In quell'occasione si inviò al Ministro della Pubblica istruzione una petizione affinché, in base agli studi fatti dai periti nella sezione di agrimensura degli Istituti tecnici, volesse con esplicito decreto definire, oltre alle attribuzioni specificate nelle leggi e nei regolamenti, tutte quelle mansioni spettanti ai geometri per evitare ambiguità nelle competenze dei professionisti esercenti l'ingegneria tecnica agraria. Nelle sedute dei giorni seguenti si discussero i temi più disparati riguardanti la categoria: si fecero voti al Ministro guardasigilli affinché regolasse il servizio dei geometri presso le Corti d'appello, i Tribunali e le Preture, eliminando i nominativi di chi non ne avesse i requisiti. Si domandò inoltre che fossero sostituiti i titoli di perito agronomo, agrimensore, misuratore, geometra, con quello di "ingegnere agronomo e rurale", così come già proposto al congresso di Torino. Fu poi posta all'attenzione dei presenti la necessità della compilazione di una tariffa relativa alle competenze professionali, nonché l'istituzione di una cassa mutua pensioni a favore degli orfani dei geometri. Fu infine dato appuntamento al quarto congresso nazionale della categoria, previsto per il 1902 a Catania, dal 27 aprile al 3 maggio.



Cartolina di inizio Novecento riferita all'attività di rilievo catastale

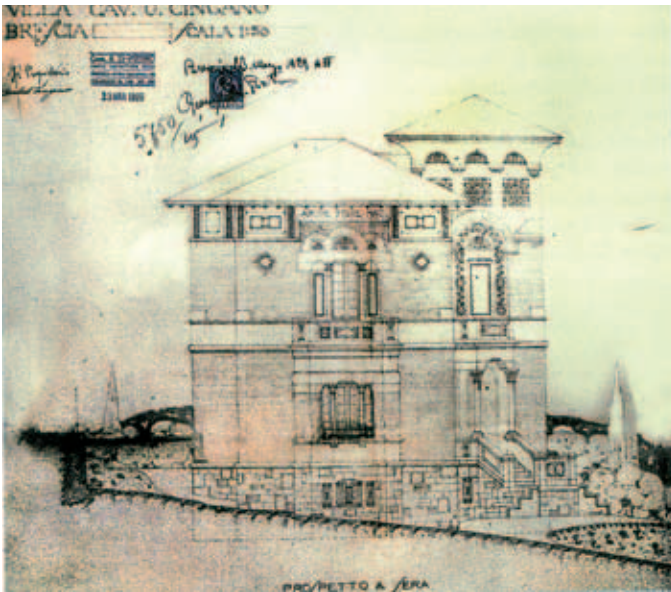
Pagina a fianco, dall'alto:  
 - Brescia, Progetto redatto dal geometra Andrea Di Pietro di una villa neomedievale costruita nel 1929  
 - Disegno del 1801 con puttini intenti a usare strumenti topografici

Non sarà sfuggito al lettore l'incalzare della cadenza temporale tra un congresso e l'altro (Roma 1877, Torino 1898, Bologna 1901, Catania 1902), segno che i problemi non erano più rinviabili. Inauguratosi al teatro Bellini di Catania, il quarto congresso nazionale, promosse lo statuto della costituenda Federazione nazionale degli ingegneri agronomi, letto e approvato nella seduta del 29 aprile 1902, sottoscritto da tutti i rappresentanti dei Collegi presenti al congresso. In attesa del tanto sospirato provvedimento legislativo che regolamentasse la professione, i periti agrimensori-geometri vollero anticipare i tempi, predisponendo un'associazione a livello nazionale.

Tutto sembrava ormai pronto per un'azione decisiva dei geometri italiani, che a Catania si erano lasciati dandosi l'arrivederci a Firenze, sede stabilita per il futuro congresso nazionale della categoria, il quinto delle serie, che avrebbe dovuto tenersi nel 1903. Tale congresso, tuttavia, per ragioni organizzative fu rinviato al 1906 a Milano, in occasione dell'Esposizione internazionale, celebrativa dell'apertura del traforo ferroviario del Sempione. Apertosi il 6 settembre 1906 nei locali dell'Istituto tecnico "Cattaneo", vi si parlò della formazione e dell'esercizio della professione

e, nella giornata conclusiva, l'8 settembre furono fatti voti al Ministero delle Finanze affinché i geometri del catasto, nello sviluppo della propria carriera, potessero essere equiparati ai funzionari della pubblica amministrazione aventi gli stessi titoli, sia nelle progressioni giuridiche, sia in quelle economiche. Tutto questo avvenne proprio nello stesso anno in cui i ragionieri italiani ottennero il pieno riconoscimento della propria attività professionale, grazie alla legge n. 327 del 15 luglio 1906 e al successivo regolamento esecutivo, approvato con r.d. n. 715 del 9 dicembre 1906.

Certo, i tempi parevano ormai maturi affinché anche i geometri potessero ottenere la "loro" legge per la disciplina della professione. Il 1907 si aprì con la riproposizione alla Camera (31 gennaio) del progetto di legge De Seta per le professioni tecniche, e negli stessi giorni in cui lo si sarebbe discusso, il 30 aprile 1907, fu indetta a Roma un'adunanza generale straordinaria di geometri che avrebbe avuto il compito di presentare ai parlamentari un memoriale sulle aspirazioni della categoria. Le difficoltà che il progetto De Seta incontrò non solo all'esterno, ma anche nel dibattito interno tra ingegneri e architetti, fecero rimandare ulteriormente l'approvazione della leg-



ge e nessuna fortuna avranno i progetti di legge successivi, vale a dire quelli presentati dai Ministri di grazia e giustizia, Cesare Fani e Camillo Finocchiaro Aprile, naufragati nelle aule parlamentari tra il 1910 e il 1914.

Gli anni Venti del secolo scorso rappresentarono il momento decisivo sia per la configurazione degli studi, sia per il definirsi della professione. Il 31 maggio 1922, il Ministro della giustizia e degli affari di culto, Luigi Rossi, presentò un nuovo disegno di legge sulle professioni tecniche, mentre la riforma Gentile sull'ordinamento dell'istruzione media, attuata con Regio decreto n. 1054 del 6 maggio 1923, stabilì che la sezione di agrimensura avrebbe preparato alla professione di geometra, anche se bisognerà attendere una disposizione del Ministero della pubblica istruzione, nel 1928, con la quale il termine "geometra" avrebbe sostituito ufficialmente quello di "perito agrimensore". Nel frattempo gli ingegneri e gli architetti ebbero la tanto sospirata legge, la n. 1395 del 24 giugno 1923, dove, con la formazione di "albi speciali", erano date anche le prime disposizioni inerenti i periti agrimensori. Il Regio decre-

### LE ORIGINI DEL COLLEGIO DI ROMA

È soltanto alla data del 28 aprile 1901 che si può rintracciare la prima citazione del Collegio di Roma, in un verbale di assemblea generale dove è approvata la trasformazione del nome da Collegio "degli Ingegneri Agronomi" in "Agrimensori ed Agronomi" di Roma e Provincia – per evitare la questione del titolo e poter proseguire nella tutela della professione – e la sua costituzione in ente morale (confermata nell'assemblea del 10 luglio 1902).



to n. 2909 del 31 dicembre 1923 avrebbe successivamente istituito l'esame di Stato, coniugando il conseguimento del grado accademico con l'abilitazione all'esercizio professionale. Per l'assetto definitivo della professione di geometra bisognerà tuttavia aspettare il Regio decreto n. 274 dell'11 febbraio 1929 con il quale si daranno specifiche norme, ribadendo l'obbligo di costituire gli Albi dei geometri.

Da queste disposizioni normative è nata la professione che noi oggi conosciamo e per la cui definizione – sulla base di quanto abbiamo cercato di evidenziare – tutti i Collegi dei Geometri hanno ricoperto un ruolo importante, che meritava di essere ricordato.

L'autore ringrazia, per il materiale fornito per la realizzazione di questo articolo, i Collegi dei Geometri e Geometri Laureati di Brescia, Vercelli, Pesaro e Urbino, Udine.